

Collaborative Research Practices and Shared Infrastructures for Humanities Computing

Maristella Agosti
Francesca Tomasi
(Eds)



00001010110
00010101101010
0001010110
0010101101010
0101011010
0010101101010
000101011
0001010110101

**Collaborative Research Practices
and Shared Infrastructures
for Humanities Computing**

2nd AIUCD Annual Conference, AIUCD 2013
Padua, Italy, 11-12 December 2013

Proceedings of Revised Papers

Maristella Agosti and Francesca Tomasi (Eds)

cleup

Organization

AIUCD 2013 was organized by the Information Management Group of the Department of Information Engineering of the University of Padua, Italy.

Committees

General Chair

Dino Buzzetti, Presidente AIUCD

Program Chairs

Maristella Agosti, Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, Università degli Studi di Padova

Anna Maria Tammaro, Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, Università degli Studi di Parma

Program Committee

Fabio Ciotti, Dipartimento Studi Umanistici, Università di Roma Tor Vergata
Giorgio Maria Di Nunzio, Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, Università degli Studi di Padova

Maurizio Lana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università del Piemonte Orientale

Federico Meschini, Dipartimento di Scienze Umanistiche, della Comunicazione e del Turismo, Università degli Studi della Tuscia

Nicola Orio, Dipartimento di Beni Culturali, Università degli Studi di Padova
Nicola Palazzolo, già ordinario nell'Università di Perugia

ASSOCIAZIONE per
l'INFORMATICA UMANISTICA
e la CULTURA DIGITALE

<http://www.umanisticadigitale.it>

Prima edizione: settembre 2014

ISBN 978 88 6787 260 2

CLEUP sc
"Coop. Libreria Editrice Università di Padova"
via G. Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)
www.cleup.it - www.facebook.com/cleup

© 2014 AIUCD

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento,
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

In copertina:
Graphic Design: Massimo Malaguti – Scuola Italiana Design (elaborazione del logo
di AIUCD).

Organization

AIUCD 2013 was organized by the Information Management Group of the
Department of Information Engineering of the University of Padua, Italy.

Committees

General Chair

Dino Buzzetti, Presidente AIUCD

Program Chairs

Maristella Agosti, Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, Università
degli Studi di Padova

Anna Maria Tammaro, Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, Uni-
versità degli Studi di Parma

Program Committee

Fabio Ciotti, Dipartimento Studi Umanistici, Università di Roma Tor Vergata
Giorgio Maria Di Nunzio, Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione,
Università degli Studi di Padova

Maurizio Lana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università del Piemonte
Orientale

Federico Meschini, Dipartimento di Scienze Umanistiche, della Comunica-
zione e del Turismo, Università degli Studi della Tuscia

Nicola Orio, Dipartimento di Beni Culturali, Università degli Studi di Padova

Nicola Palazzolo, già ordinario nell'Università di Perugia

Roberto Rosselli Del Turco, Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Torino

Marco Rufino, Fondazione Rinascimento Digitale, Firenze

Francesca Tomasi, Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, Università di Bologna

Award Chair

Francesca Tomasi, Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, Università di Bologna

Local Committee

Debora Leoncini, Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, Università degli Studi di Padova

Marta Manfioletti, Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, Università degli Studi di Padova

Chiara Ponchia, Dipartimento di Beni Culturali, Università degli Studi di Padova

Gianmaria Silvello, Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, Università degli Studi di Padova

Table of contents

PREFACE / PREFERAZIONE	11
<i>Maristella Agosti, Francesca Tomasi</i>	

KEYNOTE

KEYNOTE ADDRESS / INTERVENTO INVITATO	
Toward a Computational Narratology	17
<i>Jan Christoph Meister</i>	

INVITED

CONTRIBUTIONS FROM RESEARCH GROUPS AND CENTERS / CONTRIBUTI DI CENTRI E GRUPPI DI RICERCA	
Nuovi scenari per la ricerca in filosofia: i testi e gli strumenti del portale Daphnet	39
<i>Michela Tardella, Cristina Marras</i>	
Acquisizione e Creazione di Risorse Plurilingui per gli Studi di Filologia Classica in Ambienti Collaborativi	55
<i>Federico Boschetti</i>	
Da <i>Musisque Deoque</i> a <i>Memorata Poetis</i> . Le vie della ricerca intertestuale	69
<i>Paolo Mastandrea, Luigi Tessarolo</i>	

PANELSDIGITAL RESOURCES AND NETWORK SERVICES FOR DIGITAL HUMANITIES
RESEARCH / RISORSE DIGITALI E SERVIZI DI RETE PER LA RICERCA

IN CAMPO UMANISTICO

Digital humanities: difficoltà istituzionali e risposte infrastrutturali 81
Dino Buzzetti

Digital humanities e analisi dei testi 89
Paolo Mastandrea

Infrastrutture e risorse digitali. L'esperienza dell'ILIESI 93
Antonio Lamarra

DH@ILC: linee di attività e ricerca 101
Simonetta Montemagni

THE DIGITAL LIBRARY TO SUPPORT THE COMPUTER HUMANIST /
LA BIBLIOTECA DIGITALE A SUPPORTO DELL'UMANISTA INFORMATICO

Digital libraries and digital humanities scholars: community context,
workflow and collaboration 115
Anna Maria Tammaro

e-Infrastructures per le esigenze della ricerca 121
Rossella Caffo

(Formal) Models for systems, infrastructures, communities,
and cultures 129
Nicola Ferro

Biblioteche digitali e studi umanistici 135
Maurizio Lana

Some remarks about Museo Galileo's digital collections 143
Stefano Casati, Fabrizio Butini

PAPERS

DIGITAL PHILOLOGY / FILOGIA DIGITALE

L'*Open Philology Project* dell'Università di Lipsia. Per una filologia
'sostenibile' in un mondo globale 151
*Monica Berti, Greta Franzini, Emily Franzini,
Giuseppe Celano, Gregory R. Crane*

A collaborative tool for philological research: experiments
on Ferdinand de Saussure's manuscripts 163
*Angelo Mario Del Grosso, Simone Marchi, Francesca Murano,
Luca Pesini*

Edition Visualization Technology: a tool to publish digital editions 177
Raffaele Masotti, Julia Kenny

Codifying the codex. The digital edition of the *Becerro Galicano*
of San Millán 187
David Peterson

DIGITAL CULTURAL HERITAGE / PATRIMONIO CULTURALE DIGITALE

ASIt: Atlante Sintattico d'Italia: A linked open data geolinguistic
web application 197
Giorgio Maria Di Nunzio, Jacopo Garzonio, Diego Pescarini

The "Verbo-Visual Virtual" Platform for Digitizing and Navigating
Cultural Heritage Collections 205
Alessandro Marchetti, Sara Tonelli, Roberto Sprugnoli

Dante. A Web Application for the History of Art 219
Chiara Ponchia

Digital Lightbox: a web-based visualization framework applied
to paleographical research 229
Giancarlo Buomprisco

Towards a shared methodology for audio preservation:
Luciano Berio's private collection of sound recordings 237
Federica Bressan, Sergio Canazza

Knowledge objects and bodies of knowledge: knowledge sharing
platforms applied to international relations 249
Giuseppe Vitiello

EDUCATIONAL APPROACHES / DIDATTICA

Moodle as a collaborative platform for digital humanities 261
*Giuseppe Fiorentino, Maria Accarino,
Alessia Pierfederici, Daniela Rotelli*

Geostoria del quotidiano. Proposte per un'analisi automatica del testo letterario <i>Alessia Scacchi</i>	269
Managing Educational Information on University Websites: a proposal for Unibo.it <i>Federico Nanni</i>	279
Author index	287

Preface

The Italian Association for Digital Humanities¹ (AIUCD) was launched in 2011 to promote and disseminate methods and facilitate scientific collaboration and development of useful resources in the field of digital humanities in Italy. AIUCD is an associate organization of the European Association for Digital Humanities² (EADH), which brings together and represents the Digital Humanities in Europe across the entire spectrum of disciplines that research, develop, and apply digital humanities methods and technology. AIUCD is thereby represented in the Alliance of Digital Humanities Organizations³ (ADHO) which promotes and supports digital research and teaching across all arts and humanities disciplines, acting as a community-based advisory force, and supporting world-wide excellence in research, publication, collaboration and training.

We are very pleased to present the volume of the proceedings of the 2nd Annual Conference of the Italian Association for Digital Humanities (AIUCD 2013) on “Collaborative Research Practices and Shared Infrastructures for Humanities Computing”⁴, which took place at the Department of Information Engineering of the University of Padua, 11-12 December 2013. The first conference was held in Florence, 13-14 December 2012, for “An Agenda for Humanities Computing and Digital Culture”⁵. The third conference

¹ Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale <http://www.umanisticadigitale.it/>

² <http://www.eadh.org/>

³ <http://adho.org/>

⁴ <http://aiucd2013.dei.unipd.it/>

⁵ <http://www.umanisticadigitale.it/2012/12/>

Digital humanities e analisi dei testi^{*}

Paolo Mastandrea

Dipartimento di Studi Umanistici, Università Ca' Foscari, Venezia, Italia
mast@unive.it

Abstract. Nell'attuale fase di sviluppo degli studi umanistici, compito fondamentale di chi opera nel campo della filologia è l'implementazione, l'organizzazione e la manutenzione costante di archivi elettronici contenenti grandi serbatoi di testi – che nel caso delle opere classiche, antiche e medievali, ma anche delle principali letterature moderne fino al Novecento, possono arrivare non lontano dalla completezza dei materiali. Entro tali *corpora* è però necessario svolgere un lavoro computazionale che crei strumenti di ricerca potenti e insieme sofisticati, flessibili, adatti alla molteplicità degli approcci, in vista di obiettivi ambiziosi e magari di conseguenze inattese: capaci di offrire basi solide al dibattito sul tema della critica intertestuale – dati 'scientifici', che sottraggono i risultati alla incertezza della soggettività, della tendenziosità, insomma dell'ideologia; in quell'ottica di revisione dei canoni che è in corso e coinvolge gli studiosi anche meno disposti alle novità tecnologiche.

Parole chiave: intertestualità formale e concettuale, memoria poetica, archivi di testi letterari.

Nella naturale simpatia con le attività della AIUCD, anzi nella stessa partecipazione al convegno di oggi, prevale l'istinto di una persona curiosa, sempre attratta da quanto si produce nell'universo espanso delle digital humanities; e che lo guarda però con prudenza: forse per una ormai 'antiquata' formazione disciplinare di base, forse per il fastidio caudato da certi frasari tecnici, esotici, astrusi, insomma esclusivi; soprattutto per un atteggiamento di cautela verso ogni novità che – almeno in prospettiva – non dimostri i chiari vantaggi della sua applicazione in campi d'indagine e di lavoro già collaudati. Senza false modestie, dunque ben lungi dalla pretesa di volare alle altezze di un teorizzatore sistematico o di un originale pensatore, mi muovo come un opportunista pratico, che mira direttamente allo studio del testo; o per meglio dire, dei testi, al loro interno e fra loro.

^{*}M. Agosti, F. Tomasi (Eds). *Collaborative Research Practices and Shared Infrastructures for Humanities Computing*. 2nd Aiucd Annual Conference, Aiucd 2013. CLEUP, Padova, 2014.

Fin dai primi contatti con un Pc, avvenuti nel mio caso una trentina di anni orsono, ero colpito dai due aspetti che subito apparivano potenzialmente eversivi delle nostre abitudini e attitudini verso la comunicazione scritta: la facoltà di modificare continuamente e pressoché all'infinito la forma che abbiamo scelto di imporre all'espressione (di notizie, di concetti, di narrazioni, ecc.); ma soprattutto sbalorditiva, e comunque senza precedenti, si presentava la possibilità aperta a chiunque di operare in assoluta autonomia da ogni mezzo già predisposto da altri per lo studio del testo, senza l'obbligo di ricorrere a scelte o a mediazioni che non si condividono, rispetto a ricerche lessicali, ad indagini stilistiche, ad esami critici di varianti, collegamenti di idee e quant'altro era lecito operare sopra la carta stampata pagando costi insopportabili di fatica, di tempo, (e perché no?) di denaro.

Per consentire la massima efficacia a queste operazioni, appariva dunque indispensabile anzitutto disporre di grandi archivi elettronici che – magari sulla base di riconosciute omogeneità linguistiche e culturali – accorpasse autori ed opere delle grandi civiltà letterarie occidentali, moderne come antiche. Nei primi anni novanta fu l'avvento della tecnologia CD-ROM a permettere la collezione di grosse quantità di testi, cui si applicavano programmi di *word searching*, sistemi indicizzatori o concordatori, rimari eccetera; un decennio dopo quei caratteri, ormai volatili ma ancora fisicamente incisi nei solchi d'alluminio del compact disc, venivano trasferiti e quasi sospesi nella impalpabilità immateriale della Rete web; l'incremento dei dati procede senza sosta, con soddisfazione generale.

Non esiste forse campo scientifico dove si siano ottenuti dall'informazione automatica avanzamenti così notevoli come nella ricerca verbale sui grandi corpora letterari: e (cosa che forse alcuni ancora ignorano) a partire proprio dai classici antichi [ricordo che una volta la filologia latina fu chiamata da Gianfranco Contini "primogenita delle filologie moderne" (*Breviario di ecdotica*, Einaudi, 1990, p. 46)]. Sin dalla metà dell'Ottocento, era proliferata la redazione di indici, repertori, vocabolari, soprattutto concordanze in grado di aprire accessi alla conoscenza stilistica – con riguardo speciale per l'idioletto dei singoli autori, o per le lingue tecniche, o per un determinato segmento temporale o genere storico-letterario; si tratta di strumenti affidabili, la cui sistematicità di base ci trasmette il sicuro ottimismo dove riposa la loro stessa concezione. Ma proprio quella 'stabilità' in apparenza oggettiva, che insieme all'apparato critico di matrice lachmanniana offriva ai filologi un senso di orgogliosa certezza sulle fondamenta della disciplina, costituiva il limite che la tecnologia permette ora di oltrepassare d'un balzo.

L'interrogazione dinamica, surclassando qualunque più sofisticato strumento a stampa oggi disponibile, ci mette in condizione di individuare nel contesto le presenze di abbinamenti o associazioni plurime di termini (dittologie nominali o verbali o miste, giunture tra aggettivi e sostantivi, predicati e verbi), rilevare le tipicità e i registri di stile, isolare gli idiotismi nella prosa come le strutture metrico-ritmiche nella versificazione; in secondo luogo favorisce una prassi di lettura irregolare e saltuaria, ma gratuita e veramente 'en-ciclo-pedica', cioè disobbligata dalla linea unidirezionale cui ci spinge l'abitudine, aperta in ogni snodo a rincorrere le cooccorrenze, i parallelismi, le similitudini, quanto a proporre gratuiti confronti e collaudi sempre diversificati, libera e capace di sovvenire con rigore scientifico alle curiosità prevedibili dall'intelligenza umana.

È concessa in tal modo ai ricercatori una opportunità per raggiungere non soltanto i risultati già conseguibili un tempo attraverso gli strumenti cartacei tradizionali – anche i più progrediti, perché ottenuti negli ultimi decenni grazie ad elaborazione elettronica; ma anche per catturare i rapporti semantici, dunque concettuali, a prescindere dalla forma lessicale adottata; dall'altro lato, svelare le relazioni di pura assonanza, dunque alogiche o prelogiche: un'enorme massa di allitterazioni, rime, ritmi, scarti e alterazioni anche minime, riguardanti nella gran parte dei casi i fonemi consonantici.

Si allargano senza limiti le potenzialità individuali di sondaggio sulla parola (per qualsivoglia fine) dall'uomo, liberandoci da ogni remora e condizionamento, ma anche sottraendo alla soggettività, cioè al preconconcetto critico, l'intuizione dei legami intertestuali; giungendo a livelli mai prima attinti di conoscenza, dove ogni rapporto tra significato e significante si scioglie, a favore di un'intima unione tra i suoni e il senso; dove la memoria dei poeti inganna se stessa, si tramuta in forme di ingenua spontaneità fanciullesca, magari suggestionata da cadenze e da echi; dove i fondamentali archetipi e i nobili modelli sono dall'artista plasmati secondo gusti estetici di pretesa originalità, in rielaborazioni che si vorrebbero intatte da condizionamento grammaticale o (etimo-)logico.

A questo punto, è nostra responsabilità (oserei dire: nostro dovere) cooperare ai fini di un ulteriore allargamento dei grandi corpora testuali già formati; ma soprattutto è necessario si integrino e si rendano omogenei nella misura più ampia, dunque le risorse vanno messe in comune a disposizione di tutti, gli strumenti già creati o da creare vanno concepiti sin dall'inizio per offrire la massima collaboratività reciproca. Sono argomenti all'ordine del giorno, oggi qui come in tutte le occasioni di incontro fra quanti, in

ogni parte del mondo, si occupano di Digital Humanities: ma l'esigenza è sentita meglio di altri da chi sa che le letterature antiche e moderne costituiscono un 'sistema' che in Omero la propria origine, da sempre – cioè sin dall'introduzione della scrittura a fini artistici, nella Atene di Pericle. La 'tradizione classica', coi suoi generi e i suoi canoni, coi suoi autori e capolavori di riferimento, costituisce un repository vasto ma non immenso, un mar mediterraneo nel quale la navigazione che da Julia Kristeva in poi si chiama 'intertestuale' è pratica antica, diffusa sin dai filologi del Museo d'Alessandria. La funzione dell'informatica nello studio dei rapporti interni a questo sistema appare insostituibile non solo in chiave scientifica e tecnica, a beneficio di pochi esperti accademici, ma in generale per la comprensione dei significati basilari della nostra cultura e della nostra civiltà; permette di analizzare i fili della storia, di ricostruire nella loro continuità gli ambienti intellettuali e sociali, gli scopi per cui i libri si scrivevano, il pubblico delle persone cui erano destinati e in cui la eventuale scoperta di quanto esse già sapevano (reminiscenze, imitazioni, allusioni, insomma il processo di 'agnizione') costituisce il cuore del problema, il segreto fascino dell'estetica, il piacere di ogni fruizione artistica.

Infrastrutture e risorse digitali. L'esperienza dell'ILIESI*

Antonio Lamarra

CNR-ILIESI

Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee, Roma, Italia
antonio.lamarra@cnr.it

Abstract. L'ILIESI vanta un'esperienza di diversi decenni nell'ambito della digitalizzazione dei testi, avendo coniugato fin dalla metà degli anni Sessanta ricerca storico-filosofica, lessicografia e metodologie informatiche per il trattamento dei dati linguistici e testuali. Con la partecipazione ai progetti europei *Discovery* e *Agora* l'Istituto ha poi ampliato la sua esperienza in direzione della creazione di archivi digitali funzionali alle esigenze della ricerca sui testi e degli studi sulla terminologia filosofica come pure alla pubblicazione online dei risultati. Attualmente, l'ILIESI guarda alla partecipazione al consorzio europeo DARIAH, cui il nostro Paese ha recentemente aderito, come ad un'occasione particolarmente utile per la realizzazione di una rete infrastrutturale caratterizzata da procedure di validazione e di valutazione dei contenuti che, per rigore ed efficacia, trasferiscano alle pubblicazioni digitali la medesima credibilità e affidabilità che tradizionalmente si conferisce alle pubblicazioni su supporto cartaceo.

Parole chiave: digitalizzazione di testi, piattaforme testuali, procedure di validazione, validazione dei pari, infrastrutture di ricerca.

1. Dall'indicizzazione dei testi alle infrastrutture per la ricerca

Fin dalle origini, a metà degli anni Sessanta del secolo scorso, l'ILIESI – o, per meglio dire, l'allora Centro di Studio per il Lessico Intellettuale Europeo (CSLIE) del CNR¹ – ha caratterizzato il suo approccio alla storia delle idee filosofiche e scientifiche sotto un duplice profilo metodologico: (a) per una

* M. Agosti, F. Tomasi (Eds). *Collaborative Research Practices and Shared Infrastructures for Humanities Computing*. 2nd Aiucd Annual Conference, Aiucd 2013. CLEUP, Padova, 2014.

¹ Nella sua configurazione attuale, l'ILIESI nasce nel 2001 dalla fusione del CSLIE con un altro Centro romano del CNR, il Centro di Studio del Pensiero Antico. Per una breve storia dell'Istituto, come dei due precedenti Centri, si vedano le pagine dedicate all'argomento sul sito: <http://www.iliesi.cnr.it/storia.shtml>

L'Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale (AIUCD) promuove e diffonde in Italia la riflessione metodologica e teorica, la collaborazione scientifica e lo sviluppo di pratiche, risorse e strumenti condivisi nel campo delle "Digital Humanities" (DH). AIUCD è associata alla "European Association for Digital Humanities" (EADH), che riunisce gli studiosi di DH in Europa ed è rappresentata nella "Alliance of Digital Humanities Organizations" (ADHO), che promuove e sostiene la ricerca digitale a livello mondiale. Questo volume raccoglie i contributi del secondo convegno annuale di AIUCD dedicato a ricerca collaborativa e piattaforme condivise per l'informatica umanistica. Il volume contribuisce ad arricchire il *corpus* di pubblicazioni scientifiche che rappresentano diverse aree del settore attive in Italia.

Maristella Agosti è professore ordinario di Ingegneria informatica presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, Università di Padova, e socio corrispondente dell'Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti. È autore di numerosi contributi nel settore dei sistemi di gestione dell'informazione.

Francesca Tomasi è ricercatore di Ingegneria informatica presso il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, Università di Bologna. È autore di numerose opere e saggi nel settore delle Digital Humanities.

ISBN 978 88 6787 260 2

